

di Henry Morton Stanley, quando ritrovò a Ugigi, sul Tanganica, Livingstone: « Doktor Dirksen, I suppose? ».

POSTILLA: IL DECEMVIRATO LEGISLATIVO.

Già nota e apprezzata per le sue precedenti ricerche di storiografia relative al quinto secolo, Gabriella Poma ha pubblicato uno studio interamente dedicato ai decemviri e alla legislazione delle XII tavole (P. G., *Tra legislatori e tiranni. Problemi storici e storiografici sull'età delle XII Tavole* [Bologna 1984] p. 385).

Come il titolo annuncia, il libro, che è il n. 2 della collana « Studi di storia » diretta da G. C. Susini, non è e non vuole essere esaustivo dell'argomento. Anziché creare involontariamente problemi, l'a. i problemi li evidenzia deliberatamente: problemi non solo di ricostruzione storica, ma anche e sopra tutto di valutazione delle fonti storiografiche antiche sul decemvirato. Forse il duplice fine della ricerca ha dato luogo qua e là a qualche ripetizione di troppo, ma era questo un prezzo che andava quasi inevitabilmente pagato e che, comunque, attarda ben poco la lettura di pagine sicuramente lodevoli per chiarezza di enunciati e per limpidezza di stile.

L'opera si divide in due parti: la prima (p. 15 ss.) sul decemvirato nella riflessione storiografica moderna e nella tradizione annalistica antica; la seconda (p. 175 ss.) sulle linee ricostruttive per una storia del decemvirato. Di grande profitto per lo studioso del diritto romano è la prima parte: non tanto nel primo capitolo che è relativo al ben noto tema delle XII Tavole nella valutazione storiografica da Vico a noi, quanto negli altri quattro capitoli (p. 53 ss.), che attengono alla tradizione annalistica. L'a. mette in luce che la tradizione annalistica è tutt'altro che univoca, anche su punti importanti, e che non è possibile attenersi pedissequamente al racconto di Livio. Oltre la « *vulgata* » liviana vanno tenuti presenti l'*Archaologia* di Polibio, il *De republica* ciceroniano, la sintesi di Diodoro e la lunga trattazione di Dionigi di Alicarnasso: esposizioni di cui vengono illustrate con cura le caratteristiche e adombrate nei limiti del presumibile le fonti annalistiche risalenti. È inoltre doveroso il controllo della tradizione annalistica con quella che si usa chiamare l'« evidenza » archeologica ed epigrafica: tema sul quale, peraltro, l'a. (p. 69 ss.) si limita purtroppo a pochi cenni.

\* In *Labeo* 30 (1984) 383.

Quanto alla seconda parte, essa si articola in tre densi capitoli. Il primo (p. 175 ss.) discute gli avvenimenti che vanno dalla *rogatio Terentilia* del 462 all'accordo per il decemvirato, nella narrazione parallela di Livio e di Dionigi. Il secondo (p. 215 ss.) si ferma sugli anni del decemvirato, analizzando i conflitti interpretativi antichi e moderni in ordine agli stessi. Il terzo (p. 281-322) riguarda la caduta dei decemviri e le *leges Valeriae Horatiae* del 449 a. C. Se, in questa seconda parte, l'a. avesse preso in maggior considerazione le teorie che sul contenuto delle XII tavole sono state formulate dagli storici del diritto, e se essa, piú in generale, non avesse dato talvolta il senso di ondeggiare tra le varie tesi, piuttosto che di assumere una posizione critica personale, lo avremmo indubbiamente preferito. Ma, pur con questi limiti, il libro resta e resterà un contributo importante, che segnaliamo con piacere ai lettori.